

Il caso Cinque Stelle

VACCINI
E FALSI
COMPLOTTI

di Paolo Mieli

Sarebbe stato assai importante se al raduno di Imola Beppe Grillo e Gianroberto

Casaleggio (ma anche Alessandro Di Battista e Luigi Di Maio o chi per loro) avessero compiuto una Bad Godesberg in merito ai dogmi cospirazionisti che sono nel Dna del loro movimento. Così come il 15 novembre del 1959, nella piccola città poco distante da Bonn, i socialdemocratici tedeschi gettarono nel cestino l'ideologia marxista aprendosi la via al governo, così adesso, per una questione di tempi, i Cinque Stelle

avrebbero dovuto sbarazzarsi dell'ideologia complottista che non si addice a chi aspira ad entrare a Palazzo Chigi e, da quella postazione, a cambiare il Paese.

La questione dei tempi è relativa alla circostanza che oggi la Conferenza Stato Regioni dovrebbe approvare il nuovo Piano nazionale per i vaccini. In un'intervista a Margherita De Bac pubblicata domenica su queste pagine la responsabile del Ministero della Salute, Beatrice

Lorenzin, ha reso pubblici dati davvero allarmanti. Ben oltre 5 bambini su 100 sfuggono alla profilassi antipolio, tetano, difterite, epatite B, pertosse. Addirittura il 14 per cento si sottrae ai vaccini contro morbillo, rosolia e parotite. Possono sembrare percentuali di entità trascurabile. Invece sono davvero alte se si considera che da molti anni la soglia di copertura necessaria, che è all'incirca del 95% di vaccinati, sembrava essere a portata di mano.

continua a pagina 31

BATTAGLIE IRRAZIONALI

LA MALATTIA PERICOLOSA
DEI COMPIOTTISTI
CHE BOICOTTANO I VACCINI

di Paolo Mieli

Revisione Non credere allo sbarco dell'uomo sulla Luna non è grave come volere ostacolare la profilassi contro morbi contagiosi

SEGUE DALLA PRIMA

Se non ci si colloca stabilmente entro i confini di quella soglia del 95%, virus e batteri non saranno mai debellati, potrebbero presentarsi rinvigoriti e perfino causare epidemie.

E che c'entra Grillo? Il mondo che crede a congiure e complotti universali, che ha nel web la sua platea universale, è nemico giurato dei vaccini. Grillo ne è una sorta di pontefice dall'8 settembre del 2007 allorché al Vaffa day lanciò la sua prima invettiva contro queste misure di profilassi dalle malattie infettive. Resta agli atti una proposta di legge dei suoi seguaci (il 23 luglio 2013, qualche mese dopo essere entrati in Parlamento) per boicottare i vaccini. La proposta si richiama a «recenti stu-

di» che avrebbero «messo in luce collegamenti tra le vaccinazioni e malattie specifiche quali leucemia, intossicazioni, infiammazioni, immunodepressioni, mutazioni genetiche trasmissibili, malattie tumorali, autismo e allergie». I «recenti studi» non sono mai stati identificati a meno che non ci si riferisse alla gaffe della rivista *The Lancet* che pubblicò una «ricerca» di Andrew Wakefield tesa a mettere in relazione il vaccino contro il morbillo e l'autismo. Il *British Medical Journal* dimostrò che l'articolo di Wakefield era inzeppato di prove false e *The Lancet* fu costretta a ritirarlo. Una vicenda di fine anni Novanta che non consente adesso di parlare di uno «studio» e nemmeno «recente».

Non intendiamo con questo sostenere che Grillo sia l'unico

responsabile del fatto che un numero crescente di famiglie sottraggano i loro figli dalle piccole iniezioni che li immunizzerebbero da un gran numero di malattie. Ma è certo che quel suo pronunciamento di qualche anno fa contribuisce a provocare un clima di diffidenza nei confronti di un'elementare profilassi. Colpisce ad esempio che, in reazione all'allarme della Lorenzin, il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, abbia espresso dubbi sull'entità del pericolo (e fin qui...) ma si sia altresì sentito in dovere di denunciare «le grandi manovre delle case farmaceutiche per arricchirsi grazie all'allarme vaccini». Dove sono le prove specifiche? E siamo al punto. I responsabili di queste cospirazioni non vengono mai identificati per nome e cognome dai com-

plottomani.

È il caso di un altro cavallo di battaglia dei Cinque Stelle: le «scie chimiche» rilasciate da aerei non meglio identificati. Di Battista e Carlo Sibilia (responsabile Cinque Stelle per l'educazione, per lui lo sbarco degli americani sulla Luna è stato «una farsa») diedero credito alla teoria secondo cui queste misteriose entità aeree avrebbero prodotto nell'aria «irrazioni» di «lunghi e appiccicosi filamenti che fluttuano nel cielo». Paola Taverna fu più prudente: «Chi può escluderle?», domandò (sull'*Espresso*). Marco Zullo si impegnò a portare il caso a Bruxelles. Di Maio disse che interrogazioni dello stesso tenore erano state presentate anche da deputati del Pd. Se è per questo il primo a «far esplodere» in Parlamento il caso delle scie

chimiche era stato, nel febbraio del 2011, Domenico Scilipoti.

Sempre in tema di complotti, bersaglio unanime del movimento è il gruppo Bilderberg responsabile, secondo l'appena citato Sibilia, della strategia della tensione in Italia. Le prove, a suo dire, glielne avrebbe fornite il giudice Ferdinando Imposimato, lo stesso che in un libro ha «dimostrato» il pieno coinvolgimento di Francesco Cossiga e Giulio Andreotti nel rapimento e nell'uccisione di Aldo Moro (anche se poi il pm Luca Palamara si vide costretto a incriminare l'informatore di Imposimato, tale Giovanni Ladu: aveva inventato le «prove»). Monia Benini ha sostenuto che Goldman Sachs e JP Morgan fi-

nanziano i matrimoni gay per ottenere una massiccia riduzione della popolazione. Tiziana Ciprini Cicchi ha «dimostrato» che la norma per poter dare al neonato il cognome della madre era riconducibile a un Nuovo Ordine Mondiale intenzionato a «demolire la cultura patriarcale ormai scomoda e pericolosa per il sistema». Davide Bono si è detto convinto che i filmati delle decapitazioni Isis fossero «un falso Usa per giustificare all'opinione pubblica i bombardamenti americani». Di Battista si è detto convinto che le guerre in Africa siano per lo più «combattute per il rifornimento idrico all'industria della carne». Tatiana Basilio ha accusato entità sempre misteriose di

aver fatto sparire «prove schiaccianti» dell'esistenza delle sirene. Paolo Bernini godette di una qualche notorietà per aver rivelato a Ballarò che gli americani ci controllano con dei microchip sottopelle.

Qualche volta però nomi e cognomi sono stati fatti. Maurizio Buccarella, ad esempio, ha denunciato Pietro Grasso che disporrebbe sul suo banco di presidente del Senato di un tasto che gli consente di staccare il collegamento video quando c'è la diretta tv così da non far apparire sullo schermo i rappresentanti di Cinque Stelle. E in almeno una occasione il movimento ha avuto l'onestà di fare marcia indietro. È stato nel caso della proposta di legge,

primo firmatario Filippo Gallinella, per uno stop all'importazione del grano «saraceno». Quando fu fatto loro osservare che la denominazione della spiga non aveva niente a che fare con l'area di provenienza e che quel grano non veniva da terre islamiche ma pur chiamandosi «saraceno» era prodotto qui in Italia, dissero che si era trattato di un «refuso» e che avrebbero corretto con «grano straniero». Bene così.

Quanto a noi, ci accontenteremo che l'élite più informata dei simpatizzanti grillini si pronunciasse non già per mettere un freno a questa allegra combriccola di buontemponi ma per una radicale revisione limitata ai vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

